

QUILIANO
Sabato 23 ottobre 2010, ore 21.00

TEATRO NUOVO DI VALLEGGIA

BIRKIN TREE IN CONCERTO

con Fabio Rinaudo - uilleann pipes,
Michel Balatti - flauto traverso irlandese,
Daniele Caronna - violino, chitarra
Concerto d'inaugurazione della stagione
Produzione Associazione Culturale Corelli

Tre strumenti: il flauto, la cornamusa, la chitarra. Uno stretto dialogo musicale a tre parti, in bilico tra virtuosismo e pathos, alla scoperta degli sterminati paesaggi sonori della musica irlandese.

I brani eseguiti dai musicisti in questo spettacolo sono attinti dal vasto repertorio legato alle uilleann pipes ed al flauto, i due principali strumenti a fiato utilizzati nella musica tradizionale irlandese.

La chitarra, suonata da Daniele Caronna in uno stile molto originale ed innovativo, apporta un grande impatto ritmico, armonico e dinamico al concerto.

Il ritmo e l'energia di reels, jigs e hornpipes si alternano con il lirismo di slow airs e brani lenti, in uno spettacolo in cui vengono affrontati tutti gli aspetti tipici del repertorio strumentale irlandese.

I musicisti inoltre presenteranno anche alcuni brani contenuti nell'ultimo album 'Virginia' appena edito da Felmay.

ALASSIO
Venerdì 19 novembre 2010, ore 21.00
PALALASSIO "L. RAVIZZA"
NON SI SA COME

di Luigi Pirandello
riduzione di Nicola Fano
con Sebastiano Lo Monaco, Maria Rosaria Carli
e con Mirko Rizzotto, Giuseppe Cantore, Elena Aimone
musicisti: Giovanni Zappalorto, Stefano Lenci, Alessandro Maietta,
Lucio Villani, Maurizio Audino
scene di Giacomo Tringali
costumi di Cristina Darold
regia di Sebastiano Lo Monaco
Produzione Sicilia Teatro

Su una nave da crociera degli anni Trenta c'è una compagnia di comici di Rivista che ogni pomeriggio prova numeri nuovi da proporre la sera ai croceristi. Due coppie e un tecnico-amministratore formano il gruppo guidato da un uomo che gli altri chiamano il Conte: forse ha un passato aristocratico (i suoi modi lo farebbero supporre) ma se lo ha, è certamente un passato decaduto (la sua tendenza a filosofeggiare lo dimostra).

Noi incontriamo i comici mentre provano i loro numeri, ma presto veniamo a scoprire di più della loro vita. In realtà, le due coppie sono legate anche da un incastro di segreti: in passato i ruoli si sono incrociati e ognuno dei due uomini ha consumato una passione con la moglie dell'altro. Forse si amano ancora così, intersecando la loro realtà con le loro aspirazioni e i loro destini. Forse no. Di certo il Conte si diverte a chiosare realtà, aspirazioni e destini. Il tutto tra una prova e l'altra, tra una canzone e l'altra, tra un pezzo musicale e l'altro, nel vitale ripetersi della loro vanità comica. Fino al colpo di scena finale, quando i tradimenti intrecciati saranno rivelati e la realtà apparirà troppo pesante per essere trasformata in fantasia filosofica, com'è abitudine del Conte.

Questa è la storia del nostro spettacolo, che non è una parodia di Pirandello (anche se i comici di Rivista, le canzonette popolari e gli sketch sono quanto di meno gli è familiare); al contrario è un omaggio estremo a Pirandello, perché infila una sua trama (quella di Non si sa come, appunto) in un contesto sociale che gli è lontanissimo, quello della comicità popolare. Con l'obiettivo di dimostrare che le tematiche pirandelliane resistono anche oltre i propri confini drammaturgici, storici e sociali.

A dar corpo a questo omaggio-miracolo, nessun attore poteva essere più adatto di Sebastiano Lo Monaco che all'adeguamento all'oggi di Pirandello ha dedicato tanti dei suoi spettacoli di grande successo. Stavolta, Sebastiano Lo Monaco si mette alla prova in un altro modo: cantando, ballando, recitando il repertorio dei comici, pur nel pieno e sostanziale rispetto dello spirito, anzi della filosofia di Pirandello. E, a dar corpo a questo omaggio-miracolo, nessun autore poteva essere più adatto di Nicola Fano che alla comicità popolare italiana ha dedicato alcuni dei suoi saggi critici più importanti nonché alcuni dei suoi copioni più divertenti e apprezzati. Proprio per ciò, "Non si sa come" sarà un incontro fecondo fra due tradizioni e due sensibilità diverse che, nel gusto di quest'esperimento, troveranno una modernissima mediazione scenica.

ORTOVERO
Venerdì 10 dicembre 2010, ore 21.15
TEATRO CASONE
AULULARIA
di Plauto
con Mario Marchi
e con Andrea Benfante, Graziella Cerri, Paolo Drago, Eugenio Brisca
luci e fonica di Alessio Panni
costumi di Mariangela Cerruti
scene di Giorgio Panni e Giacomo Rigalza
regia di Daniela Ardini
Produzione Lunaria Teatro Genova

Aulularia è una pentola, ovviamente piena d'oro, che Euclione (avaro e figlio di avari) ha trovato un giorno nel suo focolare. E' stata preziosa l'intercessione del Genio del focolare, che vuole in questo modo permettere ad Euclione di dare la dote a sua figlia, la quale, all'insaputa del padre, è stata violentata da un giovane, e sta per partorire. La ragazza viene chiesta in moglie dallo zio di Licodine - il giovane che l'ha violentata e che lei non conosce - Megadoro, uomo molto ricco. Euclione gli concede la figlia, ma nei preparativi per la festa di nozze, teme che i cuochi possano trovare il suo tesoro e decide di spostare la pentola. La nasconde prima nel Tempio di Fede, ma viene scoperto dal servo furbo di Licodine..... L'Aulularia è una delle commedie plautine più fortunate. Comicità di situazione, ma soprattutto l'inizio incontestabile della commedia di carattere. A noi preme proprio lo scavo nella comicità che deriva da caratteristiche caratteriali e di conseguenza comportamentali. L'anima dell'avaro Euclione è complessa: la regia indaga sui rapporti con se stesso (l'autopunizione è continua nella vicenda: non dorme di notte, di giorno sta sempre in piedi di guardia, il suo pensiero è fisso sull'oggetto, non si concede tenerezze paterne se non con la pentola che, a differenza degli altri, ha un contatto, anche fisico con lui) e con gli altri (i rapporti con il ricco Megadoro impostati alla reciproca convenienza; con i servi, la violenza scatenata nei confronti del cuoco Congrione e soprattutto il rapporto con il servo furbo di Licodine che suscitando il suo sospetto riesce a derubarlo facilmente).

Lo spettacolo proposto da Lunaria Teatro, allestisce la commedia plautina come facevano i Romani: parti cantate e parti recitate, ridando ad Aulularia i colori del musical. Il nostro Euclione (Mario Marchi) canta, danza, mette allegria; è un avaro affettuoso col suo amato, coccolato e onnipresente oro.

Associazione Lunaria Teatro

ALASSIO
Venerdì 17 dicembre 2010, ore 21.00

PALALASSIO "L. RAVIZZA"

LOVE MACHINE- KATAKLÒ

ideazione e regia di Giulia Staccioli

coreografie di Giulia Staccioli, Jessica Gandini

musiche Originali di Sabba D.J.

costumi di Sara Costantini

disegno Luci e Direzione Tecnica di Andrea Mostachetti

Produzione Progetti Dadaumpa SRL

Una terra misteriosa, un paesaggio che affascina, un panorama che sembra essere senza fine in una dimensione atemporale. Perfetto scenario per le avventure di due sfrontati esploratori in cerca di nuove scoperte e di nuove realtà. La fioca luce delle torce permette di cogliere solo alcuni tratti del luogo in cui si sono inoltrati. Temerari e al contempo impacciati, i curiosi esploratori perlustrano lo spazio circostante desiderosi di svelarne ogni più intimo segreto.

Scoprono così che nell'oscurità si celano oggetti inconsueti: strutture con il piano superiore inclinato, involucri inerti, strani spuntoni, ostili e sinistri.

Le azioni dei due pionieri regalano al pubblico momenti di vivace ilarità. Con divertente invadenza affrontano la pendenza delle strutture e si accorgono che in ognuna di esse vive un corpo in carne e ossa che cammina, pensa, lotta, ama. Un corpo-macchina che rappresenta il motore della materia, la sua anima. Che ha voglia di vivere, di aprirsi al desiderio d'amore, divenendo così la metafora di tutto ciò che è passione e desiderio inconscio.

Così accade che allo stesso modo in cui l'anima di un essere umano palpita e dà vita alla materia, ognuno di quei corpi dà e prende vita dalla macchina cui è indissolubilmente legato. In questo nuovo mondo non vi sono regole conosciute, né il concetto di dritto e rovescio: agli occhi dei due pionieri forme e pensieri appaiono ribaltati ma in perfetto equilibrio.

A poco a poco i viaggiatori si lasciano coinvolgere dalla giocosa vitalità e dalla contagiosa follia d'amore di questo popolo che, attraverso la passione, la curiosità e l'intuizione, ha compiuto un percorso ricco e progressivo fino a creare una nuova dimensione in cui tutto è armonia.

Il rapporto uomo-macchina è incentrato su una visione profondamente ottimistica del mondo. È proprio l'idea dell'amore, che genera il mito dell'unione. Grazie alla conoscenza reciproca, la diversità diviene normalità. Come agli occhi di Leonardo da Vinci il non conosciuto genera esperienza, così gli esploratori imparano a vedere ciò che li circonda da un altro punto di vista, un'altra angolazione.

ALASSIO
Mercoledì 29 dicembre 2010, ore 21.00

PALALASSIO "L. RAVIZZA"

CLAUDIO LAURETTA LIVE

di e con Claudio Laurotta
con la 'forzata' partecipazione del M° Sandro Picollo
Produzione Bravi, Bene, Bis!

Claudio Laurotta, comico imitatore piemontese di Novi Ligure (...ma i suoi genitori stanno benissimo!!!), da circa vent'anni gira l'Italia con i suoi One Man Show, riuscendo a calarsi con estrema facilità nei panni di politici, attori e cantanti tanto da farli rivivere con personalissime caratterizzazioni, inventando e mettendo in atto la sua satira, ricca di battute ispirate alla loro filosofia di pensiero.

Esilaranti sono le sue imitazioni di Tonino Di Pietro, Silvio Berlusconi, Umberto Bossi e tantissimi altri politici, portati in scena con estrema fedeltà vocale e istrionica mimica teatrale, tanto che il pubblico reagisce con vere ovazioni.

Particolarmente apprezzata è l'aula virtuale dove l'On. Di Pietro "interroga" gli "alunni" più famosi della politica italiana (Berlusconi, Bossi, ecc..) oppure la satira sul nostrano Festival di Sanremo, dove Vasco Rossi, Claudio Baglioni, Francesco Guccini, I Pooh, Gianni Morandi, Franco Califano, ecc... interpretano alla loro maniera "La Casetta in Canada", successo degli anni '50, finendo con una strepitosa imitazione del trio Pupo-Emanuele Filiberto-e il tenore di cui nessuno ricorda il nome.

Nel tempo dei tormentoni televisivi, dei personaggi dalla battuta ossessiva e dei travestimenti integrali, lui attinge alla consuetudine più classica e più solida del cabaret d'imitazioni, senza trasformismi mettendo in gioco: tanta voce, un'ottima presenza scenica e una mimica formidabile. Lo spettacolo di Claudio Laurotta è accompagnato ormai da diversi anni dal talentuoso chitarrista Sandro Picollo.

LOANO
Venerdì 7 gennaio 2011, ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE
CIAO FRANKIE

di Massimo e Alessandro Lopez
con Massimo Lopez
e con la Big Band Jazz Company diretta dal Maestro Gabriele Comeglio
regia Giorgio Lopez
Produzione Stemal

Perché è stato grande e resterà un grande, Frank Sinatra? Ce lo racconterà con il cuore e con la mente Massimo Lopez accompagnato da un'orchestra di altissimo livello: la Big Band Jazz Company diretta dal Maestro Gabriele Comeglio.

Durante lo show, non solo ripercorre la carriera musicale di "The Voice" ma, tra una canzone e l'altra, intrattiene il pubblico con divertenti gag, monologhi e le sue irresistibili imitazioni, quelle stesse che, negli anni, lo hanno portato al grande successo sia tra il pubblico televisivo che quello teatrale.

La regia dello spettacolo è di Giorgio Lopez, affermato attore e doppiatore (voce di Danny De Vito e di Dustin Hoffman), egregio regista che, insieme agli autori e con la Produzione della Stemal di Alessandro Lopez, è riuscito a confezionare uno spettacolo di raffinato livello.

Massimo Lopez nasce artisticamente al Teatro Stabile di Genova lavorando con Luigi Squarzina, Luca Ronconi, Giorgio Albertazzi, Lina Volonghi Adriana Asti, Eros Pagni, Alberto Lionello, tanto per citarne alcuni. Proprio a Genova, conosce Tullio Solenghi ed Anna Marchesini con i quali costituisce il famoso "Trio" entrando a pieno merito nella storia della televisione italiana. Dopo lo scioglimento del Trio, l'artista acquista ulteriore popolarità partecipando come testimonial alla nota campagna pubblicitaria "Una telefonata allunga la vita" per Telecom Italia, che ha ricevuto, fra i tanti, anche premi a livello internazionale. Nel contempo prosegue a lavorare con immutato successo in televisione, sia in Rai che in Mediaset con programmi di intrattenimento e fiction. Da qualche anno ha riscoperto, da conduttore, la sua vecchia passione per la radio.

ALASSIO
Sabato 8 gennaio 2011, ore 21.00
PALALASSIO "L. RAVIZZA"
NON SOLO BOLERO

Carmen, Carmina Burana, Amores

con Kledi Kadiu, Emanuela Bianchini
e la Compagnia Mvula Sungani

solisti: Ilaria Palmieri, Ivana Cibir, Alessia Giustolisi, Maria Izzo,
Ilaria Ostili, Elisa Tonelli, Enrico Paglialunga, Patrizio Bucci
regia e coreografie di Mvula Sungani
musiche di Orff, Ravel, Tradizionali
costumi di Giuseppe Tramontano
scene e multimedia di MM Productions
Produzione CRDL e Mauro Giannelli

"Non Solo Bolero" è uno spettacolo pensato per raccontare le vicende di un gruppo di persone che si trovano insieme in un luogo, o in un *osteria* come nella *Carmen*, o in *taberna* come nei *Carmina Burana*, o nella *taverna* come nel *Bolero* di Milloss o in un antico luogo come in *Amores* di Ovidio, dove ognuna racconta la propria storia. Mvula Sungani importante e famoso coreografo italo-africano, molto noto per la raffinatezza e l'innovazione dei suoi lavori, che negli ultimi anni ha creato opere per stelle del calibro di Raffaele Paganini e Giuseppe Picone, per questa nuova storia ha voluto fare una creazione per un altro grande artista Kledi Kadiu. Questa pièce infatti, necessitava di un interprete forte, intenso, mediterraneo e dal grande carisma da poter affiancare ad Emanuela Bianchini, nota stella dalla tecnica elegante ed intensa ed ai bravi solisti della Compagnia Mvula Sungani. Questa nuova pièce è un intreccio di storie dal forte sapore etnico che vengono caratterizzate da una scansione ritmica costante e crescente, che vede una storia ispirata a grandi opere, come la *Carmen* di Prosper Mérimée, i *Carmina Burana* di Carl Orff, *Amores* di Ovidio ed il *Bolero* di Ravel, unite da un fil rouge di rarefatta intensità. L'idea è quella di raccontare in modo cinematografico, la vita e le storie di persone comuni mediante grandi opere musicali e letterarie reinterpretate e trasfigurate da Sungani con la sua visione contemporanea della vita. Il racconto prosegue senza soluzione di continuità entrando ed uscendo dalle melodie con rispettosa disinvoltura. La trama coreografica, è un caleidoscopio di colori ed emozioni creato dal movimento che naviga tra le più disparate varianti di forme e di ritmi. Durante la serata si alterneranno nuove creazioni coreografiche ad alcune delle coreografie più suggestive e di successo del repertorio di Sungani. La ricerca dell'autore italo-africano passa dalle dinamiche di origine popolare, a quelle di origine più nobile e moderne, e si sublima in un vortice di fisicità e dinamica. Un modo interessante per riscoprire il mondo, l'uomo e le emozioni che lo compongono mediante la danza, la musica, ed i grandi effetti spettacolari che hanno l'obiettivo di emozionare lo spettatore con un vero e proprio susseguirsi di momenti molto raffinati e speciali. Le splendide melodie di Maurice Ravel, Carl Orff vengono intervallate da musiche originali e canzoni popolari che compongono la suggestiva colonna sonora. I costumi sono ideati e realizzati da Giuseppe Tramontano noto stilista e costume-designer di moltissimi, fictions e spettacoli teatrali. Le scene essenziali e stilizzate, e le luci d'avanguardia, conferiscono allo spettacolo una visione complessiva cinematografica e moderna.

FINALE LIGURE
Sabato 8 gennaio 2011, ore 21.00
AUDITORIUM S. CATERINA – Finalborgo
IL PUGILE SENTIMENTALE

di Alberto Rigettini
con Cristiano Dessì e Davide Mancini
voci registrate di Dario Aita, Ernesta Argira, Sarah Nicolucci, Davide Pedrini, Silvia Quarantini, Alex Sassatelli, Manuel Zicarelli
regia di Marco Ghelardi
Produzione Compagnia Salamander

Un'esilarante commedia sul mondo dello sport, le sue passioni e le sue illusioni. Un pugile dilettante e un altrettanto dilettante allenatore si confrontano con l'incontro più importante della loro "carriera". Ma il pugile ha letto troppi libri... un intellettuale è abbastanza cattivo per il ring?

Frank è un pugile che sta affrontando Van Terrible sostenuto dal suo allenatore Joe. Frank invece che affrontare il suo avversario, e agire, inizia a perdersi nei suoi pensieri e a filosofeggiare regalandoci situazioni paradossali ed esilaranti tra gli incitamenti dell'allenatore Joe e gli assalti di Van Terrible pronto a massacrarlo. Due personaggi e un ring, un combattimento che è metafora delle loro vite.

La situazione paradossale che sta alla base del Pugile Sentimentale è quella di un pugile che è impegnato a pensare anziché a prendere a pugni l'avversario: il pugile, Frank, e il suo allenatore, Joe, sono convinti che "il pugilato sia uno sport di testa" e che sia vinto nella mente prima che nei muscoli. La situazione è paradossale perché è estrema: è vero che a parità di abilità tecnica e di forza muscolare la sapienza tattica faccia la differenza, ma non è vero che questa da sola possa supplire alle gravi lacune su tutti gli altri aspetti che il povero Frank presenta ad ogni round. Frank e Joe sono due idealisti, due Don Chisciotte, senza che nessuno sia il Sancho Panza dell'altro. I due alimentano a vicenda le proprie illusioni e ognuno ha il suo linguaggio e la sua drammaturgia. Frank parla moltissimo e al pubblico, Joe si svela solo attraverso i dialoghi. Verrebbe da dire che abitano in diverse epoche del teatro, ma se Joe non supera mai l'invisibile quarta parete che divide il palco dalla platea, Frank non è certo una maschera del Seicento. I suoi sono i monologhi di un osservatore emotivo della realtà e appartengono al Novecento: non è Amleto, semmai è il Narratore della Recherche. In questo senso Frank è un "pugile sentimentale" e non un filosofo.

PIETRA LIGURE
Giovedì 13 gennaio 2011, ore 21.00
CINEMA TEATRO COMUNALE
UNPLUGGED
con Teo Teocoli e Mario Lavezzi
regia di Teo Teocoli
Produzione Project T-Time

Teo Teocoli e Mario Lavezzi in teatro con il nuovo "Unplugged": continua il viaggio di Teo e Lavezzi in un'Italia dimenticata, attraverso il racconto delle loro storie (di ragazzi, prima, e di artisti, dopo), con uno show che si fa ancora più intimo e che emozionerà, entrando nel cuore, per farvi morire dalle risate ...

Dopo lo straordinario successo ottenuto con "La Compagnia dei Giovani", che ha registrato 60.000 presenze in 20 città, lo show scritto, diretto e realizzato da Teo Teocoli verrà riproposto per la stagione 2010-2011, anche in versione "Unplugged" - termine preso in prestito dall'ambiente musicale, ogni volta che un artista rinuncia a parte della band e della propria strumentazione, per creare così un rapporto più intenso con il pubblico ed entrare in argomenti ancora più intimi, ma sempre con l'intento di far morire dalle risate

Sarà, "Unplugged", uno show dalla forma più cabarettistica e meno di varietà, basato - come sempre - sull'arte dell'improvvisazione, di cui Teo è maestro ed artefice, giocata sull'ironia inconfondibile, per un teatro che diverte e sorprende.

"Unplugged" continua un viaggio emozionante, percorso da una coppia improbabile, formata da Teo Teocoli con Mario Lavezzi (produttore musicale, autore e cantante), amico fin dai tempi dell'adolescenza, che oltre a "spalleggiare" Teo durante lo spettacolo, ha il compito di "aprire" lo show proponendo alcune delle sue canzoni.

"Unplugged" attraversa la vita di Teo che, con maestria, esperienza ed una buona dose di coraggio, riesce a trasformare in comici, episodi di tutt'altra "estrazione".

Gli show di Teocoli sono un "viaggio" nel cabaret di qualità, un richiamo costante per il pubblico alla "memoria collettiva" (di un'Italia che è stata) attraverso i suoi racconti esilaranti, interrotti continuamente dalle risate del pubblico sugli aneddoti più divertenti della vita dell'artista milanese, le sue "maschere storiche" diventano personaggi che ci accompagnano in questo viaggio.

ALASSIO
Sabato 15 gennaio 2011, ore 21.00
PALALASSIO "L. RAVIZZA"
LA PENULTIMA CENA
di e con Paolo Cevoli
regia di Daniele Sala
Produzione Diverto

Monologo storico-comico-gastronomico. Paolo Cevoli, al suo terzo spettacolo teatrale, dopo le commedie "Motonave Cenerentola" e "Ah, che bel vivere!", qui lo vediamo nei panni del cuoco romano Paulus Simplicius Marone. Saltando di palo in frasca e da un fornello all'altro parla di cucina, di religione, di amore, di politica. Una performance teatrale ben oltre le apparizioni cabarettistiche televisive.

Roma imperiale. Nella cucina di una villa patrizia, Paulus Simplicius Marone sta allestendo un sontuoso banchetto. Mentre farcisce alcuni maialini con albicocche passite e garum, racconta la sua vita avventurosa.

Le umili origini ad Ariminum, l'adozione da parte una famiglia nobile che lo porterà a Roma dove potrà apprendere l'arte culinaria alla scuola di Apicio, il più famoso chef dell'antichità. Al tempo stesso arrotonda le entrate con affari più o meno leciti ideati nel negozio del barbiere Filone, quartier generale di una compagnia variegata di clientes, puttanieri e perditempo. Tutto fila liscio fino a quando Paulus e soci vengono processati per truffa a causa della vendita di uno afrodisiaco egiziano. In caso di condanna la pena sarebbe la schiavitù e per questo motivo Paulus decide di fuggire nella terra più lontana e desolata dell'impero: la Palestina. Così il cuoco romagnolo si trova a Cana mentre due sposini celebrano il matrimonio. Per convincerli ad assegnargli l'incarico, propone i suoi servizi sottocosto, magari risparmiando sul vino. Ma accade l'imprevisto. Il miracolo di Gesù. Gli occhi di Paulus si incrociano con quelli del Maestro. Da quel momento la sua vita non sarà più la stessa. E da buon romagnolo Paulus ha subito un'idea imprenditoriale: quello lì deve diventare mio socio, logicamente non operativo, mi basta che ci metta l'immagine. Per giorni segue la comitiva di Gesù e individua la persona giusta che potrebbe permettergli di parlare col Maestro: Giuda. In attesa di contattare il futuro socio, Paulus cerca di trarre profitto nel soddisfare l'appetito della moltitudine che segue il Profeta. Allestisce un chiosco di pani e pesci in attesa che Gesù termini il suo discorso. Quel giorno purtroppo gli affari non vanno tanto bene. Qualcuno distribuisce gratis pani e pesci. Così Paulus arrabbiato con il suo contatto, chiede a Giuda la possibilità di rifarsi economicamente. Concordano per una cena privata, con un sessanta/settanta invitati, in occasione della Pasqua ebraica. Purtroppo si presentano solo in tredici. Da quel momento tutto va a rotoli. Gesù viene catturato, Giuda si fa di nebbia. Paulus Simplicius, preso dallo sconforto, decide di tornare a Roma. Meglio schiavo a Roma che libero in questa terra disgraziata. Ma le cose non andranno più come il nostro cuoco romagnolo aveva pensato. Dall'incontro con Gesù, Paulus Simplicius Marone non è più lo stesso. E quando per le strade di Roma ritrova alcuni commensali di quella famosa Ultima Cena ...

LOANO
Sabato 15 gennaio 2011, ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE
IL BURBERO BENEFICO

di Carlo Goldoni
con Mariano Rigillo, Anna Teresa Rossini, Giancarlo Condè, Fabrizio Vona,
Francesco Di Trio, Federica Marchettini, Salvatore Rancatore,
Serena Marinelli
regia di Matteo Tarasco
Produzione Molise Spettacoli

"Il burbero benefico" di Carlo Goldoni è un capolavoro assoluto, mai abbastanza frequentato dai teatranti. E' una straordinaria commedia di caratteri, che descrive un mondo vacuo e corrotto, dove soltanto un uomo, il retto e puro Geronte, – che tutti credono "burbero" – si staglia moralmente sugli altri con la sua generosa "benevolenza".

L'anziano Geronte decide di dare in moglie la nipote sedicenne Angelica, ormai in età da marito e segretamente innamorata del giovane Valerio, al suo attempato amico Dorval. Dorval, inizialmente restio data l'assurdità della proposta, accetterà alla sola condizione di avere il consenso di Angelica.

Fra una serie di divertenti equivoci la commedia finirà come è iniziata: con la partita a scacchi tra Geronte e Dorval.

Commedia scritta inizialmente in francese per il debutto parigino alla Comedie Française, fu molto applaudita da Metastasio e Voltaire, e Da Ponte ne trasse un libretto per l'Opera di Vienna, musicato da Martin y Soler, il Mozart di Valencia.

Nella versione scenica del regista Matteo Tarasco, la commedia di carattere si trasforma in commedia con canzoni e musiche originali, in una giostra di generi e stili che s'intrecciano a "corrompere" e reinterpretare il Settecento. La società descritta dal Goldoni e che Geronte definisce "abisso orribile" è un mondo colorato ed eccessivo, pieno di sfarzo e vuoto di valori, dove la sordida fluorescenza del marcio prende il sopravvento, trasformando le persone in "cartoon" grotteschi.

Mariano Rigillo interpreta Geronte, mentre Anna Teresa Rossini è Martuccia, la domestica di Geronte. Uno spettacolo divertente premiato dalla critica e capace di ottenere il tutto esaurito in numerosi teatri italiani.

ORTOVERO
Venerdì 21 gennaio 2011, ore 21.15
TEATRO CASONE
IL MEDICO PER FORZA

di Molière
con Gianni Oliveri, Livia Carli, Vincenzo Russo, Max Mao,
Gianluca Gandolfo, Silvia Bregliano, Federica Siri, Sergio Raimondo,
Martino Gonzales, Michele Garibbo
scenografie di Elio Marchese
costumi di Giovanna Faraone
regia di Livia Carli e Gianni Oliveri
Produzione Compagnia Teatro Instabile Imperia

Il Medico per forza (1666) è un esilarante meccanismo teatrale dove la comicità nasce dalle situazioni e dalle azioni che i personaggi rappresentano sulla scena.

La natura della farsa è semplice e basata sul ritmo, tuttavia i personaggi sono ancora oggi estremamente attuali e appartengono ad una umanità senza tempo con i vizi e le debolezze di sempre. Molière li dipinge a tinte forti esagerandone i difetti e dando vita ad una galleria di mostri che dalla finzione teatrale sconfina nella realtà.

La comicità scaturisce dal mettere in ridicolo il potere e la presunzione dei dottori di fronte all'ignoranza e all'inferiorità dell'uomo comune, secondo la prassi molieriana di rappresentare archetipi fondamentali, dal Misanthropo al Malato, dall'Avaro al Tartufo al Servitore.....per ridicolizzare i vizi e l'ipocrisia dell'essere umano.

Realizzare uno spettacolo da un testo di Molière è sempre stato per noi un grande desiderio, quasi un'esigenza profonda di avvicinarci a radici che sentiamo anche nostre. L'essere nati e vissuti in una terra di confine ha fatto di noi, gente del ponente ligure, il risultato di una strana mescolanza tra Italiani e Francesi, con caratteristiche che rivendichiamo come del tutto nostre e peculiari. Per questo motivo abbiamo voluto che i personaggi di Luca e di sua moglie Giacomina parlassero il dialetto del ponente ligure, anziché quello del centro Italia come riportato nella traduzione in italiano della commedia.

La farsa è preceduta da un breve prologo liberamente tratto dall'opera "L'improvvisazione di Versailles" (1664), dove in scena appare lo stesso Molière con gli attori della compagnia prima dello spettacolo. Abbiamo cercato così di avvicinarci il più possibile all'autore, al mondo in cui viveva e lavorava, agli stati d'animo e alle inquietudini che lo attraversavano; parlare con la sua voce, provare le sue stesse emozioni: il sogno di fare rivivere anche solo per un momento l'anima di Molière. Una curiosità: nell'allestimento della commedia del 1666, oltre al personaggio di Sganarello che era chiaramente interpretato dal signor Molière, le parti di Martina, Geronte e Leandro erano rispettivamente interpretate da Mademoiselle De Brie, Monsieur Du Croisy e Monsieur La Grange.

Livia Carli e Gianni Oliveri

FINALE LIGURE
Sabato 22 gennaio 2011, ore 21.00
AUDITORIUM S. CATERINA – Finalborgo
ROSA LULLABY: racconto dai tetti rossi

di Gianni Micheli
con Andrea Biagiotti, Luca Baldini, Gianni Micheli, Eleonora Angioletti
con la partecipazione straordinaria di Paolo Benvegnù
musiche composte ed eseguite dal vivo da Paolo Benvegnù, Luca Baldini, Gianni Micheli
regia di Francesca Barbagli
Produzione Libera Accademia del Teatro

A quarantacinque anni Aldo diventa padre. Aldo è un uomo "normale" con una vita "normale" ma con un passato e una storia che normali non sono: Aldo è "figlio del manicomio", nato da due pazienti dell'ospedale psichiatrico di Arezzo. Aldo è figlio di due matti.

Dei suoi genitori Aldo non sa nulla, non ha mai voluto sapere nulla.

Affidato poco dopo la nascita a genitori "altri", al di fuori dalla struttura manicomiale, per tutta la vita non ha fatto che affermare la sua "normalità", volendo dimenticare, apparentemente riuscendoci, tutto delle proprie origini...

Ci sono vari modi per respingere, discriminare e uccidere le persone. 40 anni fa in questa categoria rientravano anche le persone diversamente abili (dal punto di vista mentale). Rinchiusi, emarginati e torturati da un sistema ospedaliero figlio di una cultura non evoluta ed arretrata. Poi arrivò Basaglia e tutto cominciò a cambiare. Ma quali sono le aree opache (parafrasando Benvegnù) che ancora oggi offuscano la mente di governanti ed interi gruppi sociali? Quali le nuove discriminazioni?

In questo spettacolo musical-teatrale è possibile individuare molte risposte.

LOANO
Giovedì 27 gennaio 2011, ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE
SUOCERI SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI
di Mario Scaletta
con Gianfranco D'Angelo, Eleonora Giorgi,
Nini Salerno, Paola Tedesco
regia di Giovanni De Feudis
Produzione Roma Spettacoli Production

Le suocere, si sa, non sono amate alla follia. Meno male che ci sono i consuoceri maschi a fare da pacieri. Ma cosa succede quando sono proprio loro a mettersi sul sentiero di guerra, cercando goffamente la complicità delle consorti? In un tranquillo nucleo familiare improvvisamente esplode come una bomba "mamma, papà, io mi sposo". E' l'inizio di un esilarante conto alla rovescia verso il matrimonio, che mette a dura prova l'equilibrio psichico delle rispettive famiglie. Convolare a nozze non è impresa facile, quando i futuri sposi sono figli di due padri che on si vedono di buon occhio. I due tenteranno in tutti i modi di contrastare il matrimonio, innescando una girandola di situazioni paradossali e divertenti. Uno dei due, dal mestiere misterioso, ha una moglie dalle idee singolari sul sesso; l'altro, che si traveste per cause di forza maggiore, ha una moglie criminologa. Poi ci sono due fidanzati un po' strani, un maggiordomo spia, una colf di colore... una situazione imbrogliata come una mina vagante! Le due ville sono limitrofe, si crea una schermaglia continua, i due si sospettano, si fanno dispetti, mettendo a dura prova i nervi delle mogli, che superano le iniziali perplessità e si alleano per far realizzare il matrimonio.

ALBENGA
Martedì 1 febbraio 2011, ore 21.00

TEATRO AMBRA

HONOUR

di Joanna Murray-Smith

traduzione di Masolino d'Amico

con Paola Pitagora, Roberto Alpi, Viola Graziosi, Evita Ciri

regia di Franco Però

Produzione Astiteatro/Famafantasma SRL

George, giornalista e critico letterario, famoso e molto influente; Honour, sua moglie, un tempo brava scrittrice; Sophie, fragile figlia della coppia, studentessa universitaria; e poi Claudia, giovane intervistatrice, molto determinata, con mire letterarie.

Una famiglia importante dell'establishment intellettuale, dove i ruoli della coppia sono ben definiti, con soddisfazione di entrambi i partners.

Ma qui arriva, meteora inaspettata, Claudia a intervistare Lui, l'intellettuale famoso e l'ingranaggio, in apparenza perfettamente oliato del ménage familiare, comincia ad incepparsi.

Che una giovane donna, attraente, affascini l'uomo maturo al punto di fargli abbandonare la vita precedente, rientra in una conosciuta casistica.

La giovane Claudia tuttavia intreccia rapporti con gli altri membri della famiglia, due donne: Honour e Sophie. Le "usa" e si fa "usare" e ciò si rivela, essenzialmente, come una crudele forma di ri-nascita o, se vogliamo, di riscoperta di sé stessi per tutti i personaggi coinvolti. È evidente che la prospettiva da cui si lascia osservare questa dissoluzione familiare cambia radicalmente.

Ogni rapporto, ogni gerarchia verrà spezzata, ogni personalità dovrà ricostruirsi e sarà la stessa Claudia a scoprire zone ancora sconosciute di sé come dovrà farlo ognuno dei protagonisti.

Lo scontro tra forme diverse di amore, quello confermato da una vita in comune e quello scoppiato sotto il segno della passione, è il punto di partenza del testo. Una scrittura che unisce l'uso del bisturi per sezionare comportamenti e rapporti alla leggerezza dei toni da commedia brillante. La struttura procede con un andamento simile alle riprese di un incontro di boxe. Sono le armi che consentono alla Murray Smith, autrice australiana di culto, di raccontare superbamente questa storia.

ALASSIO
Mercoledì 2 febbraio 2011, ore 21.00
PALALASSIO "L. RAVIZZA"
L'APPARTAMENTO

di Billy Wilder e I.A.L. Diamond
adattamento di Edoardo Erba e Massimo Dapporto
con Massimo Dapporto, Benedicta Boccoli
e con Rossana Bonafede, Riccardo Peroni,
Carlo Ragone, Riccardo Maria Tarci
scene di Luca Nardelli
costumi di Cristiana Ricceri
disegno luci di Mario Esposito
musiche di Antonino Armagno
regia di Patrick Rossi Gastaldi
Produzione Antheia

C.C. "Bud" Buxter (Massimo Dapporto), impiegato ambizioso di una grande società di assicurazioni, sa mettersi bene in luce con i propri superiori prestando ai più libertini...il suo appartamento. Spera così in una fulminante carriera. Paga il prezzo di piccoli disagi che scaturiscono in gag esilaranti con vicini e colleghi. La voce si sparge fine ai piani alti dell'azienda e finalmente può lasciare a J. D. Sheldrake, il grande direttore, campo libero nel suo appartamento. Ma, sorpresa delle sorprese, apprende a malincuore che la gentile accompagnatrice del suo capo è proprio la donna dei suoi sogni: Fran Kubelik (Benedicta Boccoli) gentile, discreta, ricercatissima, inarrivabile "ragazza dell'ascensore". A questo punto Bud dovrà prendere la decisione della sua vita: perdere l'amore o il lavoro.

Può l'amore vincere sulla carriera? Sì, questa commedia, lucida, cinica, amara e divertente del grande Billy Wilder da una risposta affermativa pur mettendo a nudo una società e un mondo del lavoro basati sull'ambizione, il denaro e la costante ricerca di un miglioramento sociale. I "piccoli disagi" diventano però "grandi rinunce", quando si parla d'Amore, e allora libero spazio al lieto fine in barba ai soldi, alla carriera e al successo.

In senso metaforico "l'appartamento" potrebbe essere sottotitolato "come riconquistare l'innocenza perduta".

Ho volutamente lasciato l'ambientazione negli anni '60, così come nel film, vincitore di ben cinque premi Oscar, come se riconquista, innocenza, candore, etica e amore fossero valori del passato. Sarà vero? A voi l'ardua sentenza.

Sono molto felice di aver dato luce teatralmente al famoso C.C. Baxter insieme a Massimo Dapporto, attore caldo, pieno di sfaccettature ironiche, a volte beffardo, malinconico ma con nevrosi nascoste che ben servono all'infelice protagonista. La dolcezza amara di Benedicta Boccoli non priva di senso comico aiuta a far vivere Fran Kubelik, inadeguata amante del gran direttore.

L'apporto divertito e sapiente di Rossana Bonafede, Riccardo Peroni, Carlo Ragone e Riccardo Maria Tarci, che ringrazio per aver abbracciato un divertimento crudele, fa di questo racconto uno spassoso ritratto sociale e di costume che ben si lega alle nostre contemporanee nevrosi "arrivistiche" (se si può dire!).

Ringrazio lo staff tecnico non che artistico per la sapiente lettura di un'epoca lontana ma così legata a noi tutti.

Patrick Rossi Gastaldi

FINALE LIGURE
Venerdì 4 febbraio 2011, ore 21.00

AUDITORIUM S. CATERINA – Finalborgo

LE ATTESE: MOODS FOR LOVE

di Alma Daddario

con Valeria Ciangottini, Lorenzo Costa, Federica Ruggero

regia Lorenzo Costa

Produzione Teatro Garage

Marina e Roberto, moglie e marito di mezza età, vivono la loro esistenza di coppia tra bilanci e ripensamenti, violente impennate di crisi e rientro nella staticità del quotidiano. Irrompe nella loro vita una giovane ex tossicodipendente a sconvolgere la loro esistenza.

Marina, è la classica borghese "bene", attratta da giovane dalle idee di un'emancipazione più formale che sostanziale, ma troppo legata alla voglia di sicurezza e a un'appartenenza sociale, per poter realmente "spiccare il volo".

Roberto è un ex sessantottino un pò frustrato: deluso dai compagni rientrati nella normalità dopo tante lotte, cerca di riscattarsi attraverso il rapporto con la giovane Claudia, fatto di tenerezza vera, ma anche di rivalsa contro le ipocrisie di un ambiente dove non si riconosce più.

Claudia risente di scelte sbagliate, e carenze affettive: vittima di un benessere acquisito per forza e senza merito.

Obbligati a vivere nella stessa casa dalle impreviste circostanze, i tre dovranno forzatamente confrontarsi fino ad arrivare a sfidarsi, in un percorso arduo e difficile come un gioco d'azzardo. In ballo c'è la sopravvivenza: degli ideali, dei sentimenti, della voglia di vivere e ricominciare. Così i tre giocheranno una partita che dovrà portare uno di loro a prevalere e vincere. O forse no.

LOANO
Venerdì 4 febbraio 2011, ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE
HELLO DOLLY

di Michael Stewart e Jerry Herman
adattamento e regia di Corrado Abbati
con Antonella Degasperi, Fabrizio Macciantelli, Carlo Monopoli,
Raffaella Montini, Francesca Dulio, Alessandro Pini
scene di Stefano Maccarini
costumi di Artemio Cabassi
coreografie di Giada Bardelli
direzione musicale di Marco Fiorini
Produzione Compagnia Corrado Abbati/InScena

"Hello Dolly" è una pietra miliare del teatro musicale leggero e benché sia nata oltreoceano ha una forte impronta europea che le deriva dall'aver nel copione una importante fonte letteraria così come era successo mezzo secolo prima per "La Vedova Allegra" di Franz Lehár.

Le due vedove, hanno in comune non pochi elementi: la figura intraprendente e autorevole di una grande protagonista, la gran baldoria di colpi di scena e di equivoci, l'esuberanza del galop di Herman che evoca il can can di Lèhar, il forte potere di reminiscenza immediata della musica. Le due Vedove sono unite anche da un destino che ha come comune denominatore il grande successo e la straripante popolarità. Si pensi che la produzione originale di "Hello Dolly" a Broadway fu lo spettacolo con maggiori repliche, tanto da superare l'allora record di "My Fair Lady". Questo sicuramente grazie alla briosa commedia ma anche e soprattutto al forte segno melodico della musica di Herman che si impone subito nella memoria del pubblico. Ecco dunque che la canzone, cordiale e ammiccante, "Hello Dolly" il pubblico se la porta dietro tornando a casa. E allora come affrontare questa simpatica, esuberante, straripante Dolly? Con fantasia e allegria perché il pubblico possa portare a casa non solo i famosi motivi musicali ma anche il brio dei dialoghi, lo sfarzo dei costumi, l'eleganza delle scene, l'energia delle coreografie e, perché no, la bravura degli interpreti.

Argomento: Dolly Levi è un'affascinante vedova, sensale di matrimoni, che stanca di essere sola, decide di riprendere marito. L'uomo che le interessa è un suo cliente, Orazio Vandergelder, un ricco parsimonioso commerciante di mezza età, proprietario di un negozio di mangimi dove lavorano i due giovani commessi Barnaby e Cornelio anche loro alla ricerca dell'anima gemella. Orazio, ostile alle nozze della nipote Ermenegarda con il giovane Ambrogio, la cui professione di pittore è per lui sinonimo di povertà, si rivolge a Dolly, perché conduca la ragazza lontana dal suo innamorato. Dolly è pronta ad aiutare Orazio prendendosi cura della nipote Ermengarda ma apprende che lui ha intenzione di andare a New York per chiedere la mano della graziosa modista Irene Mallow. Dolly decide allora di mandare all'aria questo proposito di fidanzamento: se una donna Orazio deve sposare questa sarà lei. Inizia così una divertente serie di colpi di scena grazie ai quali Dolly mette in atto un geniale piano che mette a posto tutto e tutti. Orazio si converte così all'idea che il denaro non è l'unico scopo della vita ed accetta il matrimonio di Ermenegarda con Ambrogio, mentre i due commessi trovano la felicità l'uno tra le braccia di Irene, l'altro tra quelle della sua amica Minnie, ma soprattutto Dolly fa cadere ai suoi piedi il "nuovo" Orazio.

PIETRA LIGURE
Martedì 8 febbraio 2011, ore 21.00
CINEMA TEATRO COMUNALE
CANTO PER VANZETTI

Il sogno di un emigrato italiano

testo e regia di Luciano Nattino

attori/cantanti: Massimo Barbero, Patrizia Camatel, Dario Cirelli,
Fabio Fassio, Chiara Magliano, Antonio Muraca, Stefano Orlando,
Mauro Perrone, Paola Tomalino, Federica Tripodi

musiche e canti a cura di Chiara Magliano, Paola Tomalino, Tiziano Villata

scenografia di Francesco Fassone

Produzione: Casa degli Alfieri – Teatro degli Acerbi – Asti Teatro 27

"Canto per Vanzetti" è un omaggio a Bartolomeo Vanzetti ("Tumlin" per gli amici d'infanzia, "Bart" per quelli americani), emigrato piemontese, ricco di spiritualità e generosità, terrigno e "volante", divenuto famoso suo malgrado per un ignobile atto di ingiustizia che lo ha portato, insieme all'amico Nicola Sacco, alla sedia elettrica.

E' la vicenda di un giovane che, dopo anni di precarie condizioni di salute e di lavoro, s'imbarca per l'America (come tanti in quegli anni) in cerca di una nuova vita, di una nuova società. Storia dunque di emigrazione e, purtroppo, di discriminazioni e di emarginazioni. Una storia "giovane" che ci fa ancora molto riflettere.

In quegli anni agli italiani era "vietato giocare nei cortili "; il loro lavoro era quello più avvilente e sottopagato; le "Little Italy" delle principali città erano mal servite dai mezzi pubblici, prive di fognature, di acqua, ecc. In più gli italiani costituivano la maggior parte del movimento anarchico e questo contribuiva a peggiorare il già pesante pregiudizio nei loro confronti derivante dall'affermarsi, negli anni 20, della mafia italiana nelle principali città e dallo scoppio di bombe, a firma di italiani, che facevano saltare banche, case e caserme con morti e feriti.

Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco, attivisti anarchici, non si macchiarono di alcun delitto e, tuttavia, furono condannati per omicidio e rapina, nonostante un grande movimento internazionale ne chiedesse la liberazione.

Al processo e al tema "giustizia" lo spettacolo dedica pochi riferimenti. L'autore preferisce raccontare il lato domestico dell'anarchico di Villafalletto, indagando le relazioni, le amicizie, i rapporti con la sorella Luigia, con il padre, con gli ambienti in lotta per la sua difesa, con la giornalista Mary Donovan, ecc. Abbiamo voluto sondare quel misto di ingenuità e concretezza, di idealismo e praticità, che traspaiono da tutta la vita e l'esperienza di Bartolomeo, prima e dopo la sua partenza per l'America: l'adolescenza, le difficoltà nella ricerca di un lavoro stabile, le passeggiate lungo il torrente Maira, le rare amicizie, il suo amore per la natura, per gli umili. E poi l'imbarco, la lontananza, la violenza dei sobborghi delle città statunitensi, il difficile rapporto con gli americani, la triste condizione di emigrato italiano, il suo sogno di liberazione degli sfruttati, il carcere.

"Canto per Vanzetti" non è però una cronaca drammatizzata. L'ordine degli episodi non è cronologico ma legato al tempo della memoria, dei fatti che si concatenano per analogie, per affinità dei ricordi, con punte in avanti e salti all'indietro. Lo spettacolo è piuttosto la cronaca di un sogno, di un'utopia, e di una speranza mortificata, bruciata viva.

Una storia che non porta lezioni in sé, che non serve a qualcosa se non a ricordare, a "restituire voce".

Scriveva Vanzetti pochi giorni prima di morire: "Io voglio che voi tutti mi cantiate anziché piangermi".

FINALE LIGURE
Venerdì 11 febbraio 2011, ore 21.00
AUDITORIUM S. CATERINA – Finalborgo
MALAMORE
Esercizi di resistenza al dolore
di Concita De Gregorio
con Lucrezia Lante della Rovere
al pianoforte Vicky Schaetzinger
regia di Francesco Zecca
Produzione TieffeTeatro

Un'autrice di forte impegno sociale e un'attrice di grande eleganza insieme per raccontare la condizione femminile in un presente ancora così poco vicino all'"altra metà del cielo".

"Le donne hanno più confidenza con il dolore. E' un compagno di vita, è un nemico tanto familiare. Da essere quasi amico. Ci si convive, è normale. Strillare disperde le energie, lamentarsi non serve. Trasformarlo, invece: ecco cosa serve. Trasformare il dolore in forza. Le storie raccolte sono scie luminose, stelle cadenti che illuminano a volte molto da lontano una grande domanda: cosa ci induce a non respingere, anzi a convivere con la violenza? Perché sopporta chi sopporta, e come fa? Quanto è alta la posta in palio? Alcune soccombono, molte muoiono, moltissime dividono l'esistenza con una privata, indicibile, quotidiana penitenza. Alcune ce la fanno".

FINALE LIGURE
Venerdì 18 febbraio 2011, ore 21.00

AUDITORIUM S. CATERINA – Finalborgo

SE L'AMORE È UN SÌ

di e con Federico Focè e Massimo Ivaldo
Produzione Teatro Ovunque & Circolo Massimo

Due artisti cercano di spiegarsi e di spiegare l'Amore: rappresentandolo... in scala. E' una scala che offre forme diverse, e diverse porzioni; è la scala musicale, e anche la scala che li riporta a casa. Per dire sorridendo: l'Amore è musica da camera... in cucina. Lì si mescolano le ricette personali: dolci melodie e poesie salate che sanno incontrarsi e far incontrare uomini e donne nell'intreccio dei cuori. Canzoni ed emozioni, dialoghi e monologhi che di notte sanno lievitare e, nei giorni, ritornare. Accompagnando il pubblico con accordi che cantano di amori, e verso amori che provano a trovare un loro accordo. Giocosamente, in una piccola Opera: un'opera a fin di bene.

Nella scala armonica il sì è l'ultima delle sette note. La più... nota affermazione che prima di arrivare là ha bisogno di passare per il do di dare, il fa di fare. Per continuare a risuonare, il sì risende, per ritornare in sé. Perciò, per noi vale anche il contrario: Sì, l'amore è un se. Con un se a concludere, si può solo andare avanti. E le estremità tornano ad unirsi.

LOANO
Venerdì 18 febbraio 2011, ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE
UN PICCOLO FLAUTO MAGICO
di e con Luigi Maio
e con il Trio Hyperion

Artista poliedrico, musicista, attore ed autore genovese, mattatore e reinventore del Teatro Musicale da Camera, Luigi Maio, con bravura ed ironia, riesce ad avvicinare platee eterogenee a questo particolare genere drammaturgico-concertistico, riscuotendo grandi successi in Italia e all'estero. Brillante ed irruente, Maio si è cimentato spesso con spettacoli per un pubblico di giovani e giovanissimi, cosa che gli è valsa il titolo di Ambasciatore Uniceff per l'alto valore pedagogico del suo lavoro.

Qui porta in scena "Un piccolo flauto magico", opera buffa da camera scritta e musicata da lui stesso ispirandosi alla famosa opera "Il Flauto Magico" di Mozart.

Protagonista della storia è Karl Ludwig Gieseke, attore della prima rappresentazione dell'opera mozartiana che, montandosi la testa, racconta di essere lui il vero autore del libretto. Arriverà a corrompere alcuni professori d'orchestra per aiutarlo ad inscenare una versione riveduta e "scorretta" dell'originale. Non avendo denaro sufficiente per pagare i cantanti, però, Gieseke sarà costretto ad interpretare tutti i ruoli. Luigi Maio, accompagnato alle musiche dal Trio Hyperion, dimostrerà la sua bravura interpretando quindi, come Gieseke, tutti i personaggi della famosa fiaba di Mozart.

ALASSIO
Sabato 19 febbraio 2011, ore 21.00
PALALASSIO "L. RAVIZZA"
TUTTO QUELLO CHE NON AVRESTE VOLUTO SAPERE
SULLA DONNA...MA IO CI TENGO A DIRVELO
di e con Debora Villa
con l'amichevole presenza musicale di Raphael Didoni
Produzione Due Punti Srl

Il nuovo spettacolo di Debora Villa parte da poche e semplici domande: qual'è la situazione della donna ai giorni nostri? È davvero cambiata dai tempi delle caverne o ci sono ancora inquietanti analogie con le nostre sorelle preistoriche? Come siamo finite qui? Da dove arriviamo? Chi siamo veramente? Secondo voi ci hanno prese per il cu...?

O c'è stato davvero un punto di svolta? E quand'è stato il passaggio dal punto croce al punto di svolta? Che forse distratta come sono me lo sono perso...

Per rispondere a questi annosi quesiti Debora vagabonderà nella storia antica a recente, nella letteratura, nelle favole e nelle cronache, nel cinema, nelle pubblicità e nelle canzoni in tutto quello che serve per cercare di capire perché, nonostante tutto questo cianciare di femminismo, diritti delle donne e quote rosa fa più notizia Patrizia D'Addario (che tutti sappiamo chi è) di Anna La Sorella che ha scoperto il gene contro il tumore al cervello, quest'estate, proprio quando la D'Addario aveva mille copertine.

Perché?

I maschi sbuffano? Buttano gli occhi al cielo? Non ce la fanno più di sentir parlare di 'sta roba?

Abbiamo sei, settemila anni di storia da recuperare... per cui mettetevi comodi che andiamo a cominciare.

ALBENGA
Lunedì 21 febbraio 2011, ore 21.00

TEATRO AMBRA

LE ATTESE: MOODS FOR LOVE

di Alma Daddario

con Valeria Ciangottini, Lorenzo Costa, Federica Ruggero

regia Lorenzo Costa

Produzione Teatro Garage

Marina e Roberto, moglie e marito di mezza età, vivono la loro esistenza di coppia tra bilanci e ripensamenti, violente impennate di crisi e rientro nella staticità del quotidiano. Irrompe nella loro vita una giovane ex tossicodipendente a sconvolgere la loro esistenza.

Marina, è la classica borghese "bene", attratta da giovane dalle idee di un'emancipazione più formale che sostanziale, ma troppo legata alla voglia di sicurezza e a un'appartenenza sociale, per poter realmente "spiccare il volo".

Roberto è un ex sessantottino un pò frustrato: deluso dai compagni rientrati nella normalità dopo tante lotte, cerca di riscattarsi attraverso il rapporto con la giovane Claudia, fatto di tenerezza vera, ma anche di rivalsa contro le ipocrisie di un ambiente dove non si riconosce più.

Claudia risente di scelte sbagliate, e carenze affettive: vittima di un benessere acquisito per forza e senza merito.

Obbligati a vivere nella stessa casa dalle impreviste circostanze, i tre dovranno forzatamente confrontarsi fino ad arrivare a sfidarsi, in un percorso arduo e difficile come un gioco d'azzardo. In ballo c'è la sopravvivenza: degli ideali, dei sentimenti, della voglia di vivere e ricominciare. Così i tre giocheranno una partita che dovrà portare uno di loro a prevalere e vincere. O forse no.

ORTOVERO
Venerdì 25 febbraio 2011, ore 21.15

TEATRO CASONE

Nome: FABRIZIO

Cognome: DE ANDRÈ

di Gino Rapa dei "Fieui de caruggi"

con Mario Mesiano, Giorgio Caprile, Sabrina Bonanato

e con Marisa Fagnani, chitarra

regia di Mario Mesiano

Produzione Associazione Culturale Teatro Ingaunia

"È lì a Genova che c'è una casa disabitata... a ponte Morosini...dove da ragazzo andavo a pescare i cefali... una finestra aperta sul porto di Genova... sulle navi che partono verso la Sardegna, l'America, l'Asia... una casa disabitata... rimasta disabitata... l'avevo scelta io questa casa nel cuore del porto antico... per tornarci a vivere... a respirare l'aria che fa affogare i pesci..."

Fabrizio De Andrè si racconta tra rabbia e poesia, ricordi e speranze.

Un suggestivo viaggio attraverso alcuni momenti della vita di Fabrizio De Andrè, dai vicoli della città vecchia al paradiso, sino all'incontro con Dio.

La musica è il filo conduttore di un percorso teatrale che rivela la straordinaria umanità di Fabrizio De Andrè e dei suoi personaggi.

ALASSIO
Sabato 26 febbraio 2011, ore 21.00
PALALASSIO "L. RAVIZZA"
IL MEGLIO DEL FESTIVAL NAZIONALE DEL CABARET
ideazione e regia di Mauro Giorcelli
con Riki Bokor, William Catania, Evelyn Famà
Produzione Il Coro/Cabanews

Il Festival Nazionale del Cabaret, riconosciuto quale festival ufficiale del cabaret italiano, è ideato e diretto da Mauro Giorcelli ed organizzato dall'associazione culturale Il Coro/Cabanews. Va in scena dal 1992, anno del suo debutto a Bordighera (IM) dove si è svolto fino al 1994 con il sottotitolo "Ridi a Ponente", quindi dal 1995 si è trasferito a Torino.

Nel 1996 ha ottenuto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento dello Spettacolo e dal 1999 il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Lo slogan del Festival Nazionale del Cabaret è "Vieni a scoprire la nuova comicità italiana prima che la scoprano gli altri". Ciò a conferma del fatto che molti concorrenti sono stati successivamente scoperti da varie entità del settore, compresa la televisione sia pubblica che privata.

Iniziative collaterali e/o propedeutiche al Festival Nazionale del Cabaret sono Laboratorio Trovariso (cantiere per la costruzione di sorrisi), Premio Top Cab (premio al miglior cabarettista della stagione), Cabafestival Tour (i migliori comici in tournée), Parole Da Ridere (concorso di letteratura umoristica) ed in questa occasione speciale di Alassio 2011 "Il Meglio Del Festival Nazionale Del Cabaret" ideazione e regia di Mauro Giorcelli con la partecipazione dei comici Riki Bokor, William Catania, Evelyn Famà ed altri interpreti.

La serata di Alassio, quindi, vedrà le performance dei vari comici in cast che si alterneranno sul palco uno dopo l'altro senza però tralasciare delle esibizioni "improvvisate" d'insieme. Il tutto coordinato da un conduttore che farà da collante tra gli artisti ed il pubblico presente.

FINALE LIGURE
Sabato 26 febbraio 2011, ore 21.00
AUDITORIUM S. CATERINA – Finalborgo
IL SIGNOR MASURE

di Claude Magnier
con Sabrina Bonanato, Mario Mesiano, Giorgio Caprile
regia Giorgio Caprile
Produzione Compagnia Stabile di Alassio

Classica commedia degli equivoci che, secondo il cliché delle migliori farse, vede la contrapposizione di una lei, un lui e un terzo incomodo.

Jacqueline Giraux, una moglie trascurata dall'amante e non compresa dal marito, una sera, mentre si trova da sola nella casetta di campagna, per poter dormire tranquillamente, libera da pensieri che la tormentano, prende un sonnifero. In attesa che faccia effetto va a passeggiare in giardino, lasciando il bicchiere con ancora parecchio sonnifero sul tavolino.

Il signor Masure, la sera stessa, ha un guasto all'auto proprio vicino alla casa ed entra per chiedere di telefonare. Non trovando nessuno ma vedendo il telefono sul tavolino, chiama un meccanico. Mentre sta telefonando vede il bicchiere (con il sonnifero) e ne beve tutto il contenuto. Appena terminata la telefonata viene colto da un sonno improvviso e finisce con l'addormentarsi sul letto.

Jacqueline Giraux poco dopo entra in casa, il sonnifero ha fatto il suo effetto ed è tanto addormentata che s'infilza sotto le coperte senza neanche accorgersi dell'estraneo.

Poco dopo arriva, prima del previsto, Robert Giraux.....

QUILIANO
Venerdì 4 marzo 2011, ore 21.00
TEATRO NUOVO DI VALLEGGIA
BARTLEBY LO SCRIVANO
una storia di Wall Street

dal racconto omonimo di Herman Melville
adattamento per il teatro di Marzia Todero
con Alberto Dall'Abaco, Denis Fontanari, Christian Renzicchi
Produzione ariaTeatro

Presso lo studio legale dell'avvocato (Denis Fontanari), narratore della storia, lavora il focoso Turkey (Christian Renzicchi), personaggio che porta sulle sue spalle tutto il versante comico della prima parte della vicenda.

L'assunzione di Bartleby (Alberto Dall'Abaco) sconvolge la vita dell'ufficio e la storia inizia la sua vorticoso e ineluttabile spirale mettendo in scena l'ultimo tratto della vita di Bartleby, un uomo insolito, riservato, che dietro poche parole nasconde un'enorme sensibilità.

A prima vista l'apparente fissità del suo procedere, lo sguardo spento possono far pensare ad un uomo vuoto, in realtà Bartleby è un uomo che è stato svuotato da ciò che è stata la sua vita. Una vita che gli ha insegnato che tutto corre verso la morte, proprio come quelle lettere che per lungo tempo si è trovato a dover smistare, lettere cariche di speranza mai giunte ad alcun destinatario.

L'incontro tra l'avvocato e lo scrivano si apre con un'iniziale distanza tra i due; l'avvocato sulle prime non riesce a comprendere il mondo che Bartleby racchiude in sé ma riesce a cogliere solo quello che lo scrivano fa emergere attraverso i suoi scarni "preferirei di no"; a mano a mano che il rapporto procede, però, l'avvocato inizia a subire il curioso fascino di quest'uomo silenzioso.

LOANO
Mercoledì 9 marzo 2011, ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE
CABARET YIDDISH

con Moni Ovadia
e con Emilio Vallorani flauto, Paolo Rocca clarinetto,
Albert Florian Mihai fisarmonica, Luca Garlaschelli contrabbasso
Produzione Promomusic

La lingua, la musica e la cultura Yiddish, quell'inafferrabile miscuglio di tedesco, ebraico, polacco, russo, ucraino e romeno, la condizione universale dell'Ebreo errante, il suo essere senza patria sempre e comunque, sono al centro di "Cabaret Yiddish" spettacolo da camera da cui è poi derivato il più celebre Oytem Goytem.

Si potrebbe dire che lo spettacolo abbia la forma classica del cabaret comunemente inteso. Alterna infatti brani musicali e canti a storielle, aneddoti, citazioni che la comprovata abilità dell'intrattenitore sa rendere gustosamente vivaci. Ma la curiosità dello spettacolo sta nel fatto di essere interamente dedicato a quella parte di cultura ebraica di cui lo Yiddish è la lingua e il Klezmer la musica.

Uno spettacolo che "sa di steppe e di retrobotteghe, di strade e di sinagoghe". Tutto questo è ciò che Moni Ovadia chiama "il suono dell'esilio, la musica della dispersione": in una parola della diaspora.

La musica Klezmer deriva dalle parole ebraiche Kley Zemer, che si riferiscono agli strumenti musicali (violino ed archi in genere e clarinetto) con cui si suonava la musica tradizionale degli Ebrei dell'est europeo a partire all'incirca dal XVI secolo.

ALASSIO
Giovedì 10 marzo 2011, ore 21.00
PALALASSIO "L. RAVIZZA"
L'ANATRA ALL'ARANCIA

di William Douglas Home - Marc Gilbert Sauvajon
con Corrado Tedeschi e Debora Caprioglio
e con Mino Manni, Gloria Bellicchi e Gioietta Gentile
regia di Ennio Coltorti
Produzione Associazione Culturale Molise Spettacoli

Una crisi coniugale. Che provoca infedeltà. E conseguenti scontri, liti, tensioni insomma niente di nuovo. Ma se questa sgradevole e diffusa situazione viene a crearsi tra persone civili, allora ecco la novità: niente drammi; ci si incontra, ci si conosce, si fa amicizia, ci si accorda e tutto può rientrare in un razionale ed equilibrato "sottocontrollo". Ma tutto questo è realmente possibile? Il protagonista de "L'anatra all'arancia" (raffinato piatto, non a caso riservato alle classi più abbienti) sostiene di sì, tanto da convincere sua moglie, l'altra protagonista, a far venire il proprio amante per il week end nella sua bella casa d'uomo di successo. Ma avendo invitato per lo stesso week end anche la sua segretaria, l'avvenente e disponibile Patty Pat (detta anche Pretty Pat...), i buoni propositi di armonia e civile accordo, non troveranno facile applicazione. La presenza della vecchia "Tata" di famiglia contribuirà a rendere ancora più movimentata la vicenda. "L'anatra all'arancia" da decenni continua a divertire platee teatrali e cinematografiche; è considerato un testo "sempreverde", forse perché, oltre a essere una perfetta macchina drammaturgica, vi si ritrovano gli eterni temi dell'amore, della gelosia, della fedeltà (e dell'infedeltà) nell'ambito del nucleo familiare più antico e tradizionale: la coppia con figli. Quello però che lo distingue da altri testi simili, sta soprattutto nel modo in cui viene messa in scena la competitività uomo-uomo, donna-donna (e, perché no? uomo-donna) nonché l'astuzia e l'energia che si è capaci di mettere in campo quando si ama e si vuol riuscire, ad ogni costo, a tenere il compagno/a accanto a se.

PIETRA LIGURE
Giovedì 10 marzo 2011, ore 21.00
CINEMA TEATRO COMUNALE
L'AVARO

traduzione e libero adattamento in due parti
di Luigi De Filippo della commedia di Molière
diretto ed interpretato da Luigi De Filippo
scene e costumi di Aldo Buti
Produzione I Due della Città del Sole

Tre sono gli elementi che caratterizzano questo spettacolo: é ambientato a Napoli, la classicità del testo e la comicità.

Uno spettacolo divertente nella sua originale ed umoristica ambientazione napoletana. Luigi De Filippo, grande protagonista del teatro napoletano di tradizione, ha trasportato l'azione scenica da Parigi alla Napoli del 1860 quando, con l'arrivo di Garibaldi vittorioso, nasceva l'Unità d'Italia.

Un evento storico visto però con satira tutta napoletana. "L'Avaro" che Luigi De Filippo porta sulla scena, con la sua Compagnia, è un uomo legato a un mondo e privilegi che stanno tramontando e che, coi tempi nuovi, porteranno all'Unità di una Nazione. Uno spettacolo piacevolissimo su qualità e difetti degli Italiani e che celebra, con ironia e divertimento, i 150 anni dell'unità d'Italia che ricorre nel 2011.

Lo spettacolo debutterà in "Prima" Nazionale al Teatro Argentina di Roma dal 28 dicembre 2010 al 16 gennaio 2011. Il Teatro Stabile della Capitale festeggia così gli 80 anni di Luigi De Filippo, ed i suoi 60 di Teatro, che ricorrono entrambi quest'anno.

QUILIANO
Venerdì 11 marzo 2011, ore 21.00
TEATRO NUOVO DI VALLEGGIA
ELECTROSHOW
di e con Francesca Botti
regia di Loredana Bugatti
supervisione di Renata Coluccini
musiche di Stefano Cattaneo
scenografia di Loredana Bugatti
sartoria di Rosanna Bottin

La società moderna bombarda i cittadini delle sue metropoli con continui messaggi che vogliono indicare la giusta via da seguire per la realizzazione personale.

Gli slogan pubblicitari, le riviste, la tv, la radio, le chiacchiere da bar fanno da guida ai nostri desideri.

Con uno stile grottesco ed evocando il cabaret degli anni '20, "Electroshow" fotografa questa situazione.

Ridicolizza gli esseri umani che, persi in questi comandamenti, assomigliano sempre più a dei fantocci.

A guardarci da fuori vien da sorridere: siamo buffi, siamo ridicoli. Ma dentro che rumore c'è?

Questo progetto nasce all'incirca un anno fa. Ho iniziato a studiare il Futurismo e Milano e sono rimasta affascinata dall'avanguardia italiana, dalla complessità del periodo storico e dal fascino magnetico dello spettacolo di quegli anni.

Il lavoro di scrittura prende spunto nella forma dalle "parole in libertà", da Fortunello di Petrolini, dalla rima semplice e incalzante.

La scrittura come la scena, i personaggi e la musica vogliono dunque evocare quegli anni. Un cabaret che dall'Italia poi si spinge anche oltre oceano con i suoi balli e le musiche rivoluzionarie (il jazz e il charleston). Da là arriva anche un'altra riflessione quella sull'emancipazione femminile. Di quei fervori ho voluto riproporre i buoni propositi e lo slancio di rottura e cambiamento.

Se lo stile ci fa fare un salto indietro nel tempo i contenuti del testo ci riportano irrimediabilmente ai nostri giorni.

La riflessione dunque è semplice: la storia ci mostra dove portano i buoni intenti se esasperati.

Francesca Botti

ALBENGA
Lunedì 14 marzo 2011, ore 21.00

TEATRO AMBRA

Nome: FABRIZIO

Cognome: DE ANDRÈ

di Gino Rapa dei "Fieui de caruggi"

con Mario Mesiano, Giorgio Caprile, Sabrina Bonanato

e con Marisa Fagnani, chitarra

regia di Mario Mesiano

Produzione Associazione Culturale Teatro Ingaunia

"È lì a Genova che c'è una casa disabitata... a ponte Morosini...dove da ragazzo andavo a pescare i cefali... una finestra aperta sul porto di Genova... sulle navi che partono verso la Sardegna, l'America, l'Asia... una casa disabitata... rimasta disabitata... l'avevo scelta io questa casa nel cuore del porto antico... per tornarci a vivere... a respirare l'aria che fa affogare i pesci..."

Fabrizio De Andrè si racconta tra rabbia e poesia, ricordi e speranze.

Un suggestivo viaggio attraverso alcuni momenti della vita di Fabrizio De Andrè, la sua umanità, dai vicoli della città vecchia al paradiso, sino all'incontro con Dio.

La musica è il filo conduttore di un percorso teatrale che rivela la straordinaria umanità di Fabrizio De Andrè e dei suoi personaggi.

ORTOVERO
Venerdì 25 marzo 2011, ore 21.15
TEATRO CASONE
IL MATRIMONIO PERFETTO

di Robin Hawdon
adattamento e regia di Giorgio Caprile
con Mario Mesiano, Giorgio Caprile, Sabrina Bonanato, Alessandra Ardigò,
Francesca Galizia, Rossella Altamura
scenografie di Cinzia Belcamino
Produzione Compagnia Stabile di Alassio

Un futuro sposo al risveglio, la mattina del giorno delle nozze, si trova a letto con una splendida donna sconosciuta. Un testimone di nozze, non indifferente al fascino femminile viene coinvolto in un vortice di equivoci e situazioni imbarazzanti. Una futura sposa ignara di ciò che l'attende. Una cameriera coinvolta suo malgrado in un improbabile giro di squillo ed altro. Una fidanzata che nessuno ha mai visto. Un personaggio, quello della sorella della futura sposa, tutto da scoprire. Questo è "Il matrimonio perfetto" una commedia brillante dove equivoci, scambi di persona, colpi di scena e malintesi regalano al pubblico due atti di risate continue.

QUILIANO
Venerdì 25 marzo 2011, ore 21.00
TEATRO NUOVO DI VALLEGGIA
SFORTUNATE FORTUNE

Nella Commedia Veneta da Ruzante in poi
tra fame, amori, donne e... maiali!"
di e con Alberto Dall'Abaco e Valentina Recchia

Spettacolo brillante su documenti che percorrono il panorama teatrale veneto dal 1500 al 1700, da Ruzante a Goldoni. Lo spettacolo si apre con la "Presentazione dello Zanni" e la scena chiamata del 'Sonetto'. Questi due canovacci sono stati rielaborati negli anni 70' dal maestro Giovanni Poli per il suo famoso spettacolo 'La commedia degli Zanni': nel primo lo Zanni, servo e "avo" di quelle che poi diventeranno le maschere dell'Arlecchino Brighella ecc, ripercorre un incomprensibile e improbabile albero genealogico, fatto quasi unicamente di pietanze. Nella seconda parte, Pantalone, vecchio avaro, è innamorato e chiede aiuto allo Zanni per consegnare un sonetto alla cortigiana, sua amata.

Seguono due scene tratta dal "Parlamento" scritto da Angelo Beolco detto il Ruzante. Ruzante (l'autore prende il nome dal personaggio che interpretava) tornato dalla guerra ('de campo') ne descrive l'orrore. Ritrovata la sua amata scopre che lei preferisce un altro solo per i soldi. Nonostante i testi risalgono al 1500 si rimane stupiti di fonte all'attualità dei temi e dei dialoghi.

Si passa al altro genere con "Lo alphabeto delli villani con il Patanostro e il lamento che loro fanno" di anonimi patavini dove due villani raccontano in poesia la loro condizione di miseria e di vita sfortunata.

Poi un dialogo tra servi, Truffaldino e Iacopina, tratto dal "Il Raggiratore" di Goldoni. Un classico battibecco tra servi in cui la furba servetta vince sull'ingenuo Truffaldino.

Si torna ad uno dei primi documenti di Commedia dell'arte, il "Dialogo del Patron e del Zane". Una filastrocca con pantomima iniziale, in cui lo Zanni affamato si prende una rivincita sul suo padrone.

Per concludere un canovaccio di anonimo soprannominato "El Porseo" che vede ancora protagonisti le maschere dello Zanni e del Pantalone: in questo caso però, uno Zanni tontolone cerca di salvare il suo amico maiale, ma un Patron molto furbo si prende gioco di lui.

I Costumi e Maschere sono di produzione propria. Per le musiche si è optato per suoni e melodie di carattere popolare.

Lo spettacolo è stato presentato al Festival Internazionale di Teatro LIK-2 a Cordon di Puskinskiegory (Russia) su invito in rappresentanza dell'Italia.

FINALE LIGURE
Sabato 26 marzo 2011, ore 21.00
AUDITORIUM S. CATERINA – Finalborgo
IN VIAGGIO CON ROSSINI
di Luigi Maio
con Luigi Maio
e con Silvia Paonessa, Enrico Grillotti pianoforte

Il Musicatore Maio, impazzito per eccessiva immedesimazione con gli autori delle musiche da lui interpretate, finisce in manicomio... credendosi la reincarnazione del grande autore del "Barbiere di Siviglia". Ma è un Rossini affetto da 'personalità multipla' che a tratti assume le vesti dei suoi rivali: basta ascoltare il brano di un altro compositore per assumerne l'identità. E credendosi Rossini, Maio finirà per divenire al suo pari un ottimo cuoco! Fortunatamente Zaida, dottoressa di origine turca interpretata da Silvia Paonessa, ricondurrà Maio alla realtà, accompagnandolo in un immaginario Viaggio che, da Pesaro a Parigi, verrà dirottato verso il Regno Ottomano, sulle tappe a ritroso de "Il Turco in Italia"... Il viaggio si realizza così, per mezzo di abili parodie musicali, in una esilarante beffa teatral-cameristica da cui affiorano aspetti didattici e biografico-artistici inediti del grande compositore marchigiano, all'interno di un magico spettacolo per adulti e bambini di tutte le età.

ALBENGA
Lunedì 28 marzo 2011, ore 21.00

TEATRO AMBRA

DIE PANNE

ovvero

La notte più bella della mia vita

di Friedrich Dürrenmatt

adattamento di Edoardo Erba

con Gian Marco Tognazzi, Bruno Armando

e con Giovanni Argante, Franz Cantalupo, Lydia Giordano

e con la partecipazione di Lombardo Fornara

regia di Armando Pugliese

Produzione Indie Occidentali - Meraonda

Un banale incidente, l'automobile in *panne*, costringe Alfredo Traps - rappresentante di tessuti - ad una sosta indesiderata. Cercando aiuto trova ospitalità a casa di un vecchio giudice in compagnia di due amici, un pubblico ministero e un avvocato in pensione che gli spiegano, con l'intento di coinvolgerlo, il loro unico passatempo: rievocare alcuni importanti processi storici come quello a Socrate, a Gesù e a Federico di Prussia. Tra una bottiglia di vino e l'altra, Traps si ritrova imputato in un vero e proprio processo e, in un'atmosfera sempre più inquietante, il gioco si fa realtà: il protagonista parla, si confessa, la sua vita mediocre sembra acquistare improvvisamente risvolti inaspettati; si scopre che Traps ha effettivamente compiuto un delitto divenendo l'amante della giovane moglie del suo principale che, avvertito anonimamente dell'accaduto dallo stesso Traps, è morto a causa di un infarto. Il delitto di Traps è il frutto di una mente assolutamente innocente e inconsapevole; la sua cattiveria è originaria e, come tale, esente da sensi di colpa a meno che qualcuno non intervenga a fargli notare che ha compiuto un delitto, a fare emergere i ricordi dalla nebbia di un passato neppure così tanto remoto, come hanno fatto i suoi commensali che lo hanno ospitato processandolo, come fanno con tutti gli ospiti che si trovano ad avere. E così raccontando le vicende della propria vita, rivelando il mistero del suo successo economico, Traps si trova di fronte alla prova della sua colpevolezza e si autoinfligge la condanna a morte che gli era stata sanzionata per gioco. Per Dürrenmatt, quindi, siamo tutti colpevoli: il racconto ne è soltanto la dimostrazione attraverso il paradosso.

"La panne. Una storia ancora possibile" (1956) di Friedrich Dürrenmatt è uno dei romanzi brevi più significativi in cui lo scrittore svizzero indaga le passioni e i sentimenti umani. Il testo, riproposto in teatro con la sapiente regia di Armando Pugliese, assume contemporaneamente i toni cangianti del leggero, del comico, dell'angosciante, del tragico e coinvolge lo spettatore nello stesso modo in cui cattura il protagonista. Il tema dominante è il conflitto dell'individuo con un mondo intimo, mostruoso ed ignoto, comune a tutti noi.

QUILIANO
Sabato 2 aprile 2011, ore 21.00
TEATRO NUOVO DI VALLEGGIA
VINCENZO ZITELLO "GIRO D'ARPE"
trent'anni di musica insieme all'arpa
con Vincenzo Zitello, arpe celtiche
Produzione Associazione Culturale Corelli

Zitello, definito il poeta italiano dell'arpa celtica, è uno dei massimi esponenti della New Age made in Italy ed il più grande innovatore dell'arpa celtica, considerato, per talento e tecnica, uno dei più importanti arpisti del mondo.

La musica di Vincenzo Zitello è un'originale fusione di tutte le armonie, le melodie e ritmi con cui l'arpista è entrato in contatto nel corso della sua appassionante cammino musicale.

Iniziando con una formazione prettamente classica, ha complessivamente ampliato il proprio patrimonio musicale spaziando dalla musica sperimentale alla cultura celtica, latino americana, orientale e sacra, senza tralasciare l'innovazione tecnica e strumentale che contraddistingue l'originalità della sua creatività compositiva.

Ogni suo concerto è quindi caratterizzato dall'incontro di suoni di natura diversa, spesso lontani nel tempo e nello spazio. In tale prospettiva, l'arpa celtica assume il significato di uno strumento-ponte, solidamente sospeso tra le sponde di antiche culture musicali e gli affascinanti territori delle più moderne innovazioni tecniche e tecnologiche.

Le composizioni di Vincenzo Zitello rientrano in un progetto di ricerca sonora per esaltare la insospettata potenzialità che dimora nelle corde di uno strumento tra i più antichi al mondo.

Una sorprendente capacità d'innovazione tecnica e strumentale è il segno distintivo che ha accompagnato costantemente la sua originale creatività musicale, portandolo al fianco, tra gli altri, di Franco Battiato e Ivano Fossati.

Zitello presenta uno spettacolo quasi biografico, per celebrare trent'anni di musica passati insieme a questo magico strumento.

PIETRA LIGURE
Giovedì 7 aprile 2011, ore 21.00
CINEMA TEATRO COMUNALE
ALFONSINA Y EL MAR
Storie di tango e di passioni
testi di poeti argentini
con Amanda Sandrelli, voce recitante
e con Giampaolo Bandini, chitarra
Cesare Chiacchiaretta, bandoneon

"Quell'abbraccio così stretto tra uomo e donna l'ha inventato il tango. Nessuna danza precedente aveva mai osato tanto. Esiste segno più evidente dell'amore?" (Horacio Ferrer).

Amanda Sandrelli interpreta le pagine più suggestive di alcuni dei poeti più famosi della storia argentina. Musica e parole che si rincorrono, magia e ricordi che si uniscono in un solo istante, sulle note delle pagine più emozionanti che la storia della musica moderna abbia mai ricordato.

Un viaggio intenso tra le note malinconiche delle musiche di Astor Piazzolla, i poetici duelli di Jorge Luis Borges, e la passione straziante delle canzoni di Carlos Gardel.

Il tango è la perfezione sensuale di un istante; è evocazione d'erotismo e di sguardi lanciati a chilometri di distanza, espressione di definitiva solennità; ritmo lento di torpore dopopranzo come uccelli migratori posati sui fili a riposare dopo una tappa massacrante.

Musica intrisa di una fisicità liricamente minimalista, che è nata trafficando ai confini dell'illegalità (case di appuntamenti e bische clandestine), e così si è sporcata, si è spiegazzata, ha cambiato la traiettoria, ha graffiato il suono. Il tango è tutte queste cose, e moltissimo altro.

Alfonsina è stata una donna del popolo, una maestra ragazza-madre, una socialista, è diventata una star della poesia latino-americana, nota anche in Europa dove ha tenuto conferenze, tradotta in francese e in italiano, una donna pubblica, una femminista che si è battuta per i diritti delle donne, una donna ultramoderna (così amava definirsi lei, che ha scelto di vivere senza balausta e di morire nel mare). Il tragico suicidio della poetessa ispirò la canzone Alfonsina y el mar di Ariel Ramírez e Félix Luna, che fu interpretata da numerosi musicisti e cantanti di lingua spagnola tra i quali Mercedes Sosa, Nana Mouskouri e Miguel Bosé.

ALBENGA
Lunedì 11 aprile 2011, ore 21.00

TEATRO AMBRA
TOCCATA E FUGA

di Derek Benfield
con Vera Castagna, Marco Vaccari, Antonella Elia e Gigi Sammarchi
regia di Marco Vaccari
Fama Fantasma Produzioni Teatrali

Un copione scoppiettante. Un testo brillante, frizzante.

Una storia con tanti ingredienti divertenti e intriganti: il classico triangolo con i relativi sussulti del matrimonio, i tradimenti, i blitz amorosi, gli appuntamenti furtivi, le scappatelle, gli equivoci imbarazzanti.

Una moglie sollecita il marito a fare esercizio fisico. L'uomo accetta ben volentieri ma, in realtà, il tempo ufficialmente passato a correre nel parco lo trascorre in compagnia dell'amante nell'appartamento di un amico compiacente. Quest'ultimo è ben lieto di rendersi disponibile perché a sua volta se la fa con la moglie di lui a costo di folli corse in bicicletta. La situazione, però, precipita quando la consorte dell'amico torna improvvisamente a casa.

Il sipario si apre su di una scena composita: si tratta di due locali, di due appartamenti diversi che però sono accostati. Solamente un divano, collocato al centro, è elemento comune per entrambi i salotti in perfetta simmetria. La vicenda si svolgerà, anch'essa simmetrica, ora da una parte, ora dall'altra. Qualche volta anche contemporaneamente nei due locali. Mentre la signora A è per lavoro in America, il signor B (suo marito) cede il proprio appartamento al proprio amico C che lo usa per trascorrere ore liete con la procace signorina D. Contemporaneamente il signor B passa nell'altro appartamento e viene graziosamente ospitato dalla signora E (che, manco a dirlo, è la moglie di C).

La quadriglia viene ballata ogni mercoledì!

Derek Benfield (1926-2009) venne educato alla Bingley Grammar School e si appassionò al teatro debuttando come dilettante alla Bradford Civic Playhouse. Frequentò la Royal Academy of Dramatic Art a Londra dove la sua interpretazione di "French without tears" gli valse il Gertrude Lawrence Award.

La sua prima apparizione professionale fu con la Compagnia di Brian Rix a Iikley e Bridlington. Passò molti anni ad interpretare diversi ruoli in vari teatri a Preston, Hull, Salisbury, Hornchurch, Worthing, Croydon e Richmond e nel West End in "The Young Elizabeth", "Trial and Error" e "The Cigarette Girl".

Dopo i trent'anni Benfield, fece delle apparizioni anche in produzioni televisive e si fece conoscere per la sua partecipazione alla soap "Bill Riley", in onda sulla BBC e anche per la soap degli anni Settanta "The Brothers" che proseguì per cento episodi. Più recentemente è apparso in "Peak Practice", nell' "Ispettore Alleyn Mistrics", in "Poirot", in "The First of the Summer Wine".

Benfield scrisse il suo primo testo intorno ai vent'anni, una commedia dal titolo "The Young in Heart". Da quel momento egli scrisse venticinque testi teatrali tra i quali alcuni successi come "Caught on the Hop", "Touch and Go" (Toccata e fuga), "Bedsiders Manners", "Beyond the Joke", "Fish out of Water", "Look who is talking", "A Toe in water", "Up and running", "Anyone in Breakfast?". Ennesimo continuatore della tradizione degli autori-attori pullulanti sulla scena anglosassone, Benfield si aggiunge alla lunga lista dei Noel Caward, Terence Rattigan, Peter Ustinov, che danno vita al glorioso "teatro leggero".

PIETRA LIGURE
Giovedì 21 aprile 2011, ore 21.00

CINEMA TEATRO COMUNALE

SORELLE D'ITALIA

avanspettacolo fondamentalista

drammaturgia originale di Roberto Buffagni

con Isa Danieli e Veronica Pivetti

direzione musicale di Alessandro Nidi

clarinetto, clarinetto basso e sax soprano Massimo Ferraguti

fisarmonica Marianna Storelli

contrabbasso e batteria Giuliano Nidi

vibrafono e percussioni Sebastiano Nidi

direzione tecnica Gennaro Cerlino

regia di Cristina Pezzoli

Produzione Porto Venere Arcipelago Teatro 2010

e Il Mulino di Amleto

Uno spettacolo pensato e realizzato per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con il contributo del Comune di Porto Venere.

2011 – 2061.

Che cosa succederà, a noi fratelli e sorelle d'Italia, in questi misteriosi cinquant'anni?

Come ci arriveremo, al secondo Centenario dell'Unità d'Italia?

O meglio: ci arriveremo, noi Nord e noi Sud, a compiere insieme duecento anni italiani?

Isa Danieli e Veronica Pivetti, accompagnate dal vivo dal maestro Alessandro Nidi e da un ensemble di cinque musicisti, nella migliore tradizione fantaprofetica dell'avanspettacolo, danno vita alla fantastoria d'Italia dal 2011 al 2061, con un'ipotesi futuribile e tragicomica sull'Italia di domani.

In un match travolgente e senza esclusione di colpi - anche bassi - Veronica la Milanese e Isa la Napoletana boxeranno con canzoni, musica, balli e brani tratti da Bertolazzi e Viviani, Eduardo e Testori, con omaggi a Gino Bramieri e Nino Taranto, Totò e Fanfulla. E con le atmosfere delle canzoni dei Gufi, di Enzo Jannacci, con il vastissimo repertorio della canzone napoletana, attraversando, rovesciando e mescolando così stereotipi e luoghi comuni, pregiudizi e verità sull'inconciliabile diversità delle reciproche appartenenze, fino ad arrivare a inaspettate sorprendenti contaminazioni musicali ed emotive.

Dalle canzoni classiche più note (Nostalgia de Milan, 'O sole mio, O mia bèla Madunina, Santa Lucia luntana) al raffinato graffiante cabaret dei Gufi e di Cochi e Renato (U' Ferribotte, Nebbia in Val Padana) da Modugno alla macchietta, fino ad arrivare a una versione milanese della notissima Napul' è di Pino Daniele, le due contendenti, durante i tre round dello spettacolo (Secessione – 2061 - Retromarcia) si misureranno anche nel secondo episodio della storia, con un'operina buffa in cui Isa la Tirolese e Veronica l'Ottomana spiegheranno, con recitativi e romanze inedite, che cosa è accaduto domani nel nostro imprevedibile Belpaese....